

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1974

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— nei confronti del senatore Pisanò per i reati di: appropriazione indebita (articoli 81, 646, 61, nn. 7 e 11 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 104*); diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 81, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 105*); diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 106*); concorso nel reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 109*); diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 116*).

Il Presidente dà lettura di un telegramma, con il quale il senatore Pisanò chiede un ulteriore rinvio non potendo intervenire di persona a fornire i chiarimenti di cui all'articolo 135, comma 5°, del Regolamento

del Senato. Non essendovi osservazioni, l'esame delle suddette domande è rinviata quindi ad altra seduta;

— nei confronti del senatore Fusi per il reato di cui agli articoli 13 della legge 29 aprile 1949, n. 264, 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (assunzione di lavoratori in violazione delle norme sul collocamento) (*Doc. IV, n. 117*).

Durante l'esposizione preliminare, il Presidente informa che il senatore Fusi ha prodotto alcune memorie scritte, ai sensi dell'articolo 135, comma 5° del Regolamento del Senato. Dopo un intervento del senatore Bacchi, la Giunta decide, all'unanimità di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Bacchi di redigere la relazione per l'Assemblea:

— nei confronti del senatore Santonastaso, per omissione versamenti contributi dovuti al fondo adeguamento pensioni; omissione invio rendiconti dei contributi dovuti e delle prestazioni anticipate ai lavoratori; mancato versamento di premi di assicurazione (contravvenzioni previste e punite dagli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; articolo 42 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, articoli 28 e 44 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124) (*Doc. IV, n. 114*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Ricci, Tambroni Armaroli, Petrella, Boldrini, Li

Vigni, Petrone e Oliva, la Giunta decide di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Petrella di stendere la relazione per l'assemblea;

— nei confronti del senatore Carollo, per concorso nel reato di omissione di atti d'ufficio (articolo 328 del codice penale) (*Doc. IV, n. 108*).

Il Presidente dà lettura di una lettera e di un documento inviati dal senatore Carollo ai sensi dell'articolo 135, comma 5°, del Regolamento del Senato. Dopo un intervento del senatore Marotta, la Giunta, all'unanimità, decide di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Marotta di preparare la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore La Penna, per il reato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 81 e 324 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 103*).

Dopo una esposizione preliminare del Presidente, si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Petrella, Boldrini e Bacchi. La Giunta ascolta successivamente, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, il senatore La Penna, il quale fornisce chiarimenti e produce elementi di documentazione.

Congedato il senatore Le Penna, si apre un'ampia e approfondita discussione, nella quale intervengono, ripetutamente, i senatori Boldrini, Pellegrino, Petrone, Petrella, Li Vigni, Oliva, Ricci, Buccini, De Giuseppe, Pecoraro e il Presidente.

A conclusione della discussione, la Giunta decide di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ricci di predisporre la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, preso atto che alcuni commissari debbono assentarsi per ragioni di contemporaneità di lavori parlamentari, rinvia ad una successiva seduta l'esame delle questioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del diritto di famiglia** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Sabadini, il quale osserva che la senatrice Franca Falcucci, durante il dibattito televisivo con la onorevole Leonilde Jotti e poi in articoli apparsi sui quotidiani « Il Popolo » e « Il Tempo » ha riferito in maniera deformata il giudizio che egli ebbe ad esprimere in Commissione circa il comportamento della stessa in ordine al ritardato corso dell'esame dei provvedimenti relativi al nuovo diritto di famiglia.

A questo proposito l'oratore rileva che in Commissione egli aveva dichiarato che non era tanto il caso di parlare di boicottaggio o di sabotaggio dei provvedimenti, quanto di un comportamento che, obiettivamente e in concreto, attraverso la presentazione di numerosissimi emendamenti su problemi talvolta marginali, aveva seriamente ostacolato il corso e la definizione dei provvedimenti stessi. Ed allorchè da parte di esponenti del Gruppo della Democrazia cristiana venne sostenuto che non si poteva procedere ad una riduzione e concentrazione dei suddetti emendamenti sui punti qualifi-

canti egli dichiarò ancora esplicitamente che non si trattava di responsabilità personali ma di precise scelte politiche della Democrazia cristiana.

Il senatore Sabadini dichiara comunque di non voler alimentare una polemica che di certo non favorirebbe il più sollecito esame della riforma.

Dopo che il presidente Viviani ha dichiarato di prendere atto delle precisazioni del senatore Sabadini, la senatrice Franca Falcucci afferma che la sua ha voluto essere una tardiva e parziale risposta ad atteggiamenti polemici tendenti ad attribuirle la responsabilità del lento *iter* della riforma del diritto di famiglia. L'oratrice ricorda quindi di aver pubblicamente sostenuto che la lamentata lentezza con cui procedeva l'esame del diritto di famiglia, derivava dai gravosi impegni ai quali la Commissione giustizia doveva far fronte; nè poteva venir considerato un espediente dilatorio la costituzione di una Sottocommissione, che invece aveva lo scopo di analizzare in maniera più approfondita i provvedimenti in esame.

L'oratrice riconosce comunque l'opportunità di por fine alla polemica e di affrontare in maniera decisa l'ulteriore esame dei provvedimenti.

La Commissione prosegue quindi l'esame degli articoli del disegno di legge n. 550 e dei relativi emendamenti.

All'articolo 4, decaduto il primo emendamento del senatore Arena, assente, viene esaminato l'emendamento 4.2 presentato dal senatore Carraro, il quale ne dà ragione. Dopo che il senatore Coppola (che, in assenza del senatore Agrimi, funge da relatore) si è dichiarato favorevole all'emendamento, questo viene posto ai voti ed accolto.

Accantonato l'emendamento 4.3 del senatore Filetti, si procede all'esame dell'emendamento 4.4 del senatore Carraro, il quale ne dà ragione, richiamandosi all'opportunità di trasferire le disposizioni di carattere processuale in norme transitorie e finali in modo che risultino maggiormente coordinate. In merito interviene il senatore Sabadini, il quale rileva che la mancanza di coordinazione è soltanto apparente e che si tratta piut-

tosto di casi diversi, distinti a seconda dei provvedimenti da emanare e dei giudici che debbono deliberarli. L'oratore osserva, inoltre, che la presunta esigenza di coordinamento non dovrebbe limitarsi alle norme di natura processuale contenute nel disegno di legge ma dovrebbe comprendere quelle relative a tutti gli istituti di diritto di famiglia.

Interviene quindi il senatore Filetti, il quale si dichiara favorevole ad accantonare gli emendamenti all'articolo 4, lasciando impregiudicato se introdurli in norme transitorie e finali o se invece inserirli nel testo del disegno di legge.

Dopo che il senatore Carraro si è dichiarato favorevole a riunire in un capo finale le norme suddette, interviene il senatore Sabadini per sostenere che la concentrazione di norme processuali in un capo a sè stante costituisce una inutile complicazione, che si rifletterà negativamente sull'interpretazione delle norme sostanziali.

Il senatore Coppola si dichiara favorevole all'accantonamento degli emendamenti 4.4 e 4.5. Quindi, il presidente Viviani mette ai voti la proposta avanzata dal senatore Carraro, precedentemente illustrata, la quale non viene approvata; del pari non è approvata la proposta del senatore Filetti. Dopo di ciò il senatore Carraro ritira gli emendamenti 4.4 e 4.5.

Si passa all'esame dell'articolo 5. Decaduto un emendamento del senatore Arena, viene accantonato l'emendamento 5.2 del senatore Filetti, mentre i due successivi emendamenti, presentati rispettivamente dal senatore Coppola e dalla senatrice Franca Falcucci, vengono accolti.

All'articolo 6 (concernente l'assenso al matrimonio per il minore che ha compiuto i diciotto anni), l'emendamento sostitutivo, presentato dal senatore Filetti, viene accantonato. Sull'emendamento 6.2, del senatore Carraro, intervengono i senatori Filetti e Sabadini, il quale sostiene, in particolare, che la norma in questione non può essere valutata sotto un profilo esclusivamente tecnico-giuridico, in quanto essa tocca problemi relativi alle responsabilità educative dei genitori.

Dopo che il senatore Coppola si è dichiarato favorevole all'accantonamento dell'emendamento 6.2, la Commissione decide in tal senso.

Successivamente viene illustrato dal senatore Carraro l'emendamento 6.3, per il quale, assieme all'emendamento 6.4, il senatore Filetti propone l'accantonamento poichè entrambi ineriscono al problema della individuazione della maggiore età, problema che è stato rinviato dalla Commissione. Sulla questione interviene brevemente il senatore Sabadini, il quale propone di affrontare il problema, poichè esso si ripresenta di continuo.

Su questa proposta il presidente Viviani esprime il proprio consenso, ma ritiene più opportuno un breve rinvio. All'articolo 7, concernente la visita prematrimoniale viene dichiarato decaduto l'emendamento del senatore Arena. Il senatore Filetti, ad illustrazione dell'emendamento 7.2, dichiara che la visita prematrimoniale deve essere resa obbligatoria se si vogliono raggiungere gli obiettivi da tutti auspicati. A questa opinione si associano sia il senatore Carraro che la senatrice Franca Falcucci, la quale, tra l'altro, sostiene la necessità di creare le strutture idonee a consentire l'adozione del nuovo istituto. In proposito la senatrice Giglia Tedesco Tatò dichiara di condividere l'opinione espressa dalla senatrice Falcucci. Interviene successivamente il senatore Marotta, il quale si dichiara favorevole all'accantonamento degli emendamenti soppressivi dell'articolo 7; la proposta, messa ai voti, viene respinta.

Si vota, quindi, la proposta di soppressione dell'articolo 7, che viene accolta.

Successivamente, all'articolo 8, viene accantonato l'emendamento 8.1 del senatore Filetti, mentre il senatore Coppola ritira lo emendamento 8.2.

All'articolo 10, concernente la celebrazione per procura, il senatore Carraro chiarisce che l'emendamento 10.1 intende rendere maggiormente chiaro il testo dell'articolo, la cui originaria formulazione può dar luogo ad equivoci. Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole, l'emendamento è accolto.

Quindi, in merito all'emendamento 10.2 del senatore Filetti, il senatore Sabadini dichiara che il tribunale per la famiglia può svolgere una funzione positiva solo quando la famiglia sia già formata ed in essa sorgano gravi motivi di contrasto, e non quando il nucleo familiare deve ancora formarsi; in questo caso infatti non si comprende quale funzione positiva possa svolgere tale tribunale. Sulla questione intervengono la senatrice Franca Falcucci, la senatrice Giglia Tedesco Tatò e il senatore Martinazzoli, il quale afferma che l'istituendo tribunale può svolgere un ruolo positivo a difesa dell'unità familiare. Il senatore Filetti sostiene l'opportunità di affrontare il problema immediatamente, perchè altrimenti si corre il rischio che l'applicazione di altre norme del disegno di legge incontri gravi difficoltà.

Dopo brevi interventi del senatore Marotta e della senatrice Franca Falcucci, il presidente Viviani suggerisce di affrontare il delicato problema in una seduta della prossima settimana: l'emendamento 10.2 viene pertanto accantonato.

Successivamente, in merito all'emendamento 10.3, il senatore Coppola dichiara che il periodo da sopprimere risulta superfluo; egli precisa che la soppressione va limitata alle parole: « e le persone che eventualmente esercitano la potestà o la tutela ».

Quindi dopo un breve intervento del senatore Carraro, l'emendamento 10.3, soppressivo delle parole suddette, viene accolto e il presidente Viviani dichiara assorbito lo emendamento 10.4 del senatore Filetti.

Viene esaminato quindi l'articolo 11, concernente il matrimonio contratto con violazione degli articoli 84, 86, 87 e 88 del codice civile: il senatore Filetti dà ragione del primo emendamento, tendente ad aggiungere alla fine del secondo comma, dopo le parole « un interesse legittimo », le altre: « e attuale ». Un emendamento di identico contenuto è presentato dal senatore Carraro. Il senatore Petrella dichiara di considerare superflui i suddetti emendamenti.

Dopo brevi interventi del senatore Carraro e del senatore Marotta, il presidente Viviani mette ai voti l'emendamento del se-

natore Filetti sul quale il relatore si esprime in senso favorevole: è accolto.

Il senatore Carraro illustra l'emendamento 11.3.

Dopo brevi interventi del senatore Sabadini, che si dichiara favorevole all'emendamento e del senatore Coppola, anch'egli favorevole, l'emendamento viene accolto.

Viene esaminato successivamente l'emendamento 11.4, brevemente illustrato dal senatore Carraro e al quale il senatore Sabadini si dichiara favorevole.

Intervengono anche i senatori Martinazzoli e Filetti: quest'ultimo si dichiara favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

Dopo che il relatore si è espresso in senso favorevole, l'emendamento 11.4 è accolto. Quindi il presidente Viviani dichiara preclusi gli emendamenti 11.5 e 11.6.

Viene esaminato quindi l'emendamento 11.7, brevemente illustrato dal senatore Carraro. Egli sostiene che con l'emendamento si vuole evitare l'intromissione dei genitori nell'esercizio dell'azione di annullamento del matrimonio allorchè la donna sia incinta, e ciò quand'anche all'atto della celebrazione del matrimonio non avesse raggiunto i sedici anni d'età. Intervengono brevemente il senatore Sabadini ed il senatore Boldrini, il quale ritiene che con l'emendamento si rischia di snaturare l'istituto matrimoniale e ciò perchè si legittimano eventi legati al matrimonio anche in casi in cui questo potrebbe venire inficiato da vizi del consenso.

Intervengono quindi brevemente i senatori Marotta e Carraro; successivamente il senatore Petrella dichiara che si deve tener presente non solo la volontà della donna incinta ma anche quella del futuro padre; egli tuttavia si dichiara favorevole all'accantonamento dell'emendamento.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Marotta e Martinazzoli, il relatore dichiara di aderire alla proposta di accantonamento del senatore Petrella. Posta ai voti, tale proposta viene accolta.

Viene quindi esaminato l'unico emendamento relativo all'articolo 13 (concernente l'interdizione), presentato ed illustrato dal senatore Filetti, il quale dichiara che lo sco-

po dell'emendamento consiste nel precludere la possibilità di ricatti da parte di terzi nei confronti dei coniugi.

Dopo un breve intervento del senatore Petrella, l'emendamento 13.1 posto ai voti, viene respinto.

Viene quindi esaminato l'unico emendamento relativo all'articolo 15 (concernente la mancanza di assenso), che è collegato alla questione, ancora non risolta, della maggiore età. Per tale motivo la Commissione decide di accantonarlo.

Il senatore Coppola fa presente che, data l'importanza dell'articolo 16 (che riguarda l'impugnazione del matrimonio per violenza o errore), è opportuno rinviarne l'esame ad altra data. In merito, la senatrice Giuglia Tedesco Tatò, concordando sull'importanza dell'articolo, dichiara che il testo approvato dalla Camera dei deputati va adeguatamente modificato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica** » (11), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (320), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (398), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (1275), d'iniziativa dei deputati Querci ed altri; approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 6 febbraio 1974).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del presidente Viviani, al fine di ricercare una soluzione comune ai problemi ancora aperti in ordine alla definizione di un testo concordato, viene nominata una Sottocommissione della quale sono chiamati a far parte i senatori Coppola, Filetti, Galante Garrone, Eugenio Gatto, Lugnano, Licini, Peritore e Cifarelli.

« **Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai** » (1624), d'iniziativa dei senatori Coppola ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Coppola rileva che il disegno di legge in titolo mira ad anticipare, in vista di particolari urgenze, una parte della normativa contenuta nel disegno di legge di modifica dell'ordinamento del notariato, presentato dal Governo all'altro ramo del Parlamento; l'oratore conclude proponendo che la Commissione ne richieda al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante, al fine di discuterlo insieme al disegno di legge n. 1462, parzialmente connesso.

La proposta, a cui si associa il relatore, senatore Licini, è accolta all'unanimità, con l'assenso del sottosegretario Pennacchini.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani propone che la Commissione, al fine di far fronte al gravoso carico pendente, tenga regolarmente quattro o cinque sedute per settimana.

Dopo un breve dibattito cui partecipano i senatori Coppola, Lugnano e Mariani, la Commissione, nell'accogliere la proposta del Presidente, delibera di riunirsi nella prossima settimana mercoledì e giovedì mattina per l'esame dei disegni di legge relativi alla riforma del diritto di famiglia, e mercoledì e giovedì pomeriggio per l'esame dei provvedimenti recanti nuove norme per la repressione della criminalità e per gli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Viene stabilito che nella prossima settimana si riuniranno altresì la Sottocommissione per i pareri, la Sottocommissione costituita per il disegno di legge n. 598, quella per l'esame preliminare dei disegni di legge nn. 60 e 457 e, infine, la Sottocommissione testè costituita in relazione ai disegni di legge relativi alla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica.

Il Presidente sospende quindi brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 18,15, riprende alle ore 18,30).

« **Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 104, concernente modifica dell'articolo 538 del codice di procedura penale** » (1629).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, si rimette a quanto ebbe a dire, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1974, n. 99, concernente provvedimenti urgenti sulla giustizia penale, nella seduta del 14 maggio scorso.

Si apre quindi la discussione generale nella quale intervengono i senatori Martinazzoli, Mariani, Sabadini e Licini.

Il senatore Martinazzoli, nel ricordare che l'esame del disegno di legge in titolo è stato finora rinviato per attendere la pronuncia della Corte costituzionale sulle eccezioni di incostituzionalità sollevate, rileva che — anche se non si è ancora a conoscenza di questa pronuncia — tali eccezioni non sono facili a superare. D'altra parte il decreto-legge trae la sua giustificazione dalla esigenza di evitare un enorme aggravio di lavoro per gli uffici giudiziari derivante dall'applicazione

della normativa contenuta nel decreto-legge n. 99 dell'11 aprile 1974: appare quindi opportuno — sostiene l'oratore — limitare la portata della modifica al codice di procedura penale al periodo di applicazione del predetto decreto-legge n. 99, rendendo così la norma effettivamente transitoria ed eccezionale, con una limitata lesione dei principi generali che regolano il processo penale.

Il senatore Mariani si sofferma sul contrasto tra la modifica contenuta nel decreto-legge e gli articoli 111 e 24 della Costituzione, a suo parere sussistente rispettivamente sotto il profilo che la pronuncia sul merito della Corte di cassazione sarebbe priva della possibilità di un controllo di legittimità, e sotto quello della mancata assicurazione delle garanzie della difesa. A quest'ultimo proposito preannuncia un emendamento tendente a aggiungere un ultimo comma all'articolo 538, del seguente tenore: « L'avviso di cui all'articolo 534 del codice di procedura penale deve essere inviato al difensore anche nel caso che il ricorso venga trattato in camera di consiglio ».

Il senatore Sabadini, dal canto suo, pur dichiarando di apprezzare la proposta modificativa accennata nell'intervento del senatore Martinazzoli, rileva che quando nel prossimo futuro il Parlamento avrà definito la riforma del primo libro del codice penale, attualmente all'esame della Camera dei deputati, entreranno in vigore altre norme più favorevoli all'imputato con la conseguenza che si ripeterebbero gli stessi inconvenienti a cui oggi si intende far fronte; per tale motivo egli ritiene che sia necessario, in una più ampia prospettiva, mantenere inalterato il tenore della modifica contenuta nel decreto-legge.

Il senatore Licini osserva che può riconoscersi alla norma contenuta nel decreto-legge un carattere di intrinseca transitorietà e che solo su questa premessa la norma stessa si rende giustificabile.

Il relatore De Carolis, replicando agli oratori intervenuti, rileva che l'articolo 111, secondo comma, della Costituzione contiene una norma di garanzia diretta ad escludere la possibilità di sopprimere o limitare, mediante disposizioni eccezionali, il ricorso alla

Corte di cassazione per violazione di legge contro le sentenze di giudici ordinari o speciali; esso non esclude affatto che sia possibile attribuire alla Corte predetta un sindacato diverso da quello sulla osservanza della legge. Il che non è neanche escluso dal rinvio alle norme sull'ordinamento giudiziario compiuto dal primo comma dell'articolo 102, non potendosi evidentemente ritenere che tale ultima norma costituzionale abbia sancito la immodificabilità dell'ordinamento giudiziario medesimo con legge ordinaria.

Per quanto concerne la garanzia di cui all'articolo 24, secondo comma, della Costituzione, il relatore afferma che si tratta non tanto di assicurare la presenza obbligatoria del difensore, quanto la possibilità della presenza di esso; se così non fosse dovrebbe ritenersi necessaria la presenza del difensore in ogni caso di giudizio in cui sia esercitato un potere di accertamento e valutazione di fatto, ciò che non corrisponde certamente al nostro attuale ordinamento. L'oratore aggiunge che non può affermarsi che una eventuale acquisizione di nuovi documenti non rispetterebbe il principio del contraddittorio e la possibilità di difesa, in quanto per l'eventuale deposito dei nuovi documenti fuori dell'udienza dovrebbe applicarsi l'articolo 533 del codice di procedura penale con avviso ai difensori; dopo il decorso dei termini potrebbe essere fissata la nuova udienza.

Il senatore De Carolis, dopo aver infine aderito alla argomentazione svolta dal senatore Sabadini, conclude invitando la Commissione a presentare all'Assemblea del Senato il provvedimento senza modificazioni.

Il rappresentante del Governo, dopo aver ricordato che l'emanazione del decreto-legge da convertire si è resa necessaria per evitare la paralisi degli uffici giudiziari, che sarebbe derivata dalle conseguenze dell'applicazione del decreto-legge n. 99, rileva che tale esigenza si ripresenterà ogni qualvolta, nel prossimo futuro, si avranno norme modificatrici del codice penale. Per questa ragione ritiene di non poter accedere alla modificazione prospettata dal senatore Martinazzoli, che, se

più aderente con le esigenze di principio, tuttavia costringerebbe il legislatore a nuovi interventi dello stesso genere a breve scadenza. L'oratore aggiunge che la normativa contenuta nel decreto-legge in ogni caso non contrasta con i fondamentali canoni del *favor rei* e della piena difesa dell'imputato; conclude esprimendo l'avviso che l'emendamento presentato dal senatore Mariani sia sostanzialmente superfluo.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento presentato dal senatore Mariani, sul quale il relatore, senatore De Carolis, si rimette alla Commissione.

Il senatore Martinazzoli dichiara che non voterà a favore dell'emendamento per le ragioni di opportunità per le quali si è astenuto dal presentare egli stesso una proposta di modifica nei termini indicati nel suo primo intervento, da lui ritenuta necessaria per evitare l'assurdo di una deformazione perpetua del sistema processuale penale per casi transitori.

Analoga dichiarazione di voto contrario fa il senatore Licini.

Dopo che il senatore Mariani ha dichiarato di ritirare il suo emendamento, con riserva di ripresentazione in Assemblea, la Commissione dà mandato al senatore De Carolis di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, ed autorizza altresì il presidente Viviani a richiedere l'effettuazione di relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, mercoledì 5 giugno alle ore 10 e 17,30 e giovedì 6 giugno alle ore 10 e 17,30.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONI

Il presidente Viviani avverte che sono convocate la Sottocommissione per i pareri per le ore 9 di mercoledì 5 giugno e la Sottocommissione costituita per il disegno di legge n. 598 per le ore 16 dello stesso giorno; nonchè la Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge relativi al reato di pirateria aerea per le ore 9 di giovedì

6 giugno e la Sottocommissione nominata per i disegni di legge nn. 11, 320, 398 e 1275 per le ore 16,30 dello stesso giorno.

La seduta termina alle ore 19,40.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1974

Presidenza del Vice Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Lima.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE 8 APRILE 1974, N. 95, RECANTE DISPOSIZIONI RELATIVE AL MERCATO MOBILIARE E AL TRATTAMENTO FISCALE DEI TITOLI AZIONARI

Il presidente Segnana dichiara opportuno operare una ricognizione preliminare dello orientamento dei Gruppi parlamentari sul programma dei lavori della Commissione per l'esame del decreto-legge n. 95: ricordato che il termine di conversione scade il 9 giugno, prospetta la possibilità, anche in relazione alle decisioni che saranno prese dalla Conferenza dei Capi-gruppo, di iniziare l'esame del provvedimento già nel pomeriggio di oggi o nella giornata di domani; al più tardi, comunque — conclude il Presidente — l'esame dovrebbe essere iniziato entro lunedì prossimo.

Sulla proposta del Presidente si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Assirelli, Zugno, Poerio, Ricci e Bergamasco.

Il senatore Zugno, osserva, tra l'altro, che qualsiasi ritardo nella conversione del decreto-legge avrebbe gravissime ripercussioni negative di ordine generale, per cui è assolutamente necessario che tutti i Gruppi avvertano l'esigenza di esaminare con rapidità il provvedimento, che opera una revisione profonda dei meccanismi di controllo del mercato mobiliare. L'oratore propone pertanto,

di iniziare l'esame lunedì pomeriggio, con l'impegno di esaurire la materia entro i termini più solleciti e chiedendo, se del caso, l'autorizzazione alla relazione orale.

Anche il senatore Poerio, nel concordare con le valutazioni espresse dal senatore Zugno, propone di iniziare lunedì pomeriggio l'esame del provvedimento, chiarendo che il Gruppo comunista ha l'intento di operare concretamente per il varo di una normativa che risponde a problemi oggettivi, sui quali da lungo tempo è aperto il dibattito nel Paese.

Sul suggerimento del senatore Zugno concordano anche i senatori Assirelli, Ricci e Bergamasco. Il Presidente, preso atto della convergenza di opinioni emersa dal dibattito, propone di fissare per lunedì 3 giugno — compatibilmente con le decisioni che saranno prese dalla Conferenza dei Capi-gruppo — l'inizio dell'esame del disegno di legge di conversione.

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti** » (1165), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri. (Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Segnana, in considerazione del parere favorevole espresso dalla 5ª Commissione, propone l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento.

Sulla proposta del Presidente si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Poerio, Zugno e Pazienza.

Il senatore Poerio, pur dichiarandosi non contrario alla proposta di mutamento di sede, sottolinea l'esigenza che la problematica della revisione economica e normativa dei trattamenti di guerra sia affrontata in maniera organica e coordinata, come indicato dal Gruppo comunista con il disegno di legge n. 1499, d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri.

Il senatore Zugno, a sua volta, fa rilevare che il provvedimento all'esame viene incontro ad esigenze del tutto particolari che non contraddicono a quella revisione di ordine generale dei trattamenti economici e nor-

mativi dei pensionati di guerra, che sarà al più presto intrapresa dall'altro ramo del Parlamento. Osserva inoltre come il disegno di legge (che comporta un onere finanziario oggettivamente limitato) offra un contributo valido alla soluzione del problema delle pensioni di guerra e potrà poi essere riassorbito e reinserito organicamente nella normativa globale che sarà varata dal Parlamento.

Anche il senatore Pazienza si dichiara favorevole alla proposta di trasferimento in sede deliberante, sottolineando le benemerenze della categoria a cui è diretta la normativa in discussione.

Infine la Commissione delibera, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza** » (1575).

(Rinvio della discussione).

Dopo che il senatore Ricci ha fatto rilevare che la 1ª Commissione non ha ancora espresso il proprio parere, la Commissione decide di rinviare l'inizio della discussione.

« **Inserimento della gestione delle "Casse di maternità" nell'ambito del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (648).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Baldini. L'oratore osserva che con il disegno di legge si propone di eliminare la gestione fuori bilancio relativa alle « Casse di maternità » operanti presso alcuni organi della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, riportandola nell'alveo del bilancio dell'Amministrazione stessa. Inoltre, attesa la non coincidenza annuale fra introiti ed erogazioni, si è previsto che le somme non erogate nel singolo esercizio di competenza non debbano affluire nell'avanzo netto dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli, ma possano essere utilizzate negli esercizi successivi nell'ambito dei fini istituzionali

delle « Casse di maternità ». Il relatore, sottolineando l'opportunità del provvedimento, conclude raccomandando la sua approvazione.

Il senatore Ricci, pur affermando di comprendere le finalità del disegno di legge, manifesta alcune perplessità di ordine generale circa l'opportunità di mantenere in attività organismi del tipo delle « Casse di maternità » che, in definitiva, hanno perso la propria originaria funzionalità a seguito dell'ampia normativa intervenuta in questi anni a tutela generale della posizione delle lavoratrici madri. L'oratore conclude invitando il rappresentante del Governo a vagliare la opportunità di un provvedimento generale soppressivo di questi organismi atipici.

Il senatore Marangoni, pur condividendo alcune perplessità espresse dal senatore Ricci, in particolare per quanto riguarda la settorialità del provvedimento, osserva che in definitiva esso tende a dare un assetto più efficiente ad un organismo che ha svolto in concreto una funzione altamente positiva nei confronti delle esigenze delle operaie dipendenti dall'Amministrazione dei monopoli di Stato e che, pertanto, esso è meritevole di approvazione.

Anche il senatore Zugno si dichiara favorevole al disegno di legge, rilevando come esso vada valutato nella tendenza ad eliminare gradualmente tutte le gestioni fuori bilancio, per realizzare in concreto quei principi di chiarezza contabile che dovrebbero sempre ispirare la formulazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il rappresentante del Governo rilevando che allo stato il provvedimento abbisogna di un ulteriore approfondimento per accertare la sua compatibilità con la legge 25 novembre 1971, n. 1041, recante norme sulle gestioni fuori bilancio nell'ambito dell'amministrazione dello Stato. A tale scopo l'oratore chiede un breve rinvio, sul quale la Commissione, dopo una replica del relatore Baldini, esprime il proprio accordo.

« Interpretazione autentica della legge 28 marzo 1968, n. 423, riguardante l'esenzione dall'imposta di consumo dei materiali adibiti per la costruzione o la riparazione di edifici di culto » (775),
d'iniziativa del senatore Segnana.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Baldini, illustra ampiamente il disegno di legge, che chiarisce come l'esenzione dall'imposta comunale sul consumo dei materiali impiegati per la costruzione, riparazione e manutenzione degli edifici di culto aperti al pubblico, prevista dalla legge 28 marzo 1968, n. 423, debba intendersi concessa anche per i materiali posti in opera prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 423, purchè i relativi rapporti tributari non siano già stati definiti. Si tratta in sostanza, osserva l'oratore, di un provvedimento che pone termine ad una serie di contestazioni giudiziarie sorte proprio sulla base di una inesatta interpretazione della portata della legge n. 423 del 1968 e consente l'ultimazione di numerose opere, rimaste bloccate per l'erroneo intervento degli organi impositori. L'oratore conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Sulla relazione del senatore Baldini intervengono brevemente i senatori Marangoni, Patrini, Zugno e Paziienza che, nel concordare sostanzialmente con le valutazioni espresse dal relatore, esprimono parere favorevole.

Agli intervenuti replicano brevemente il senatore Baldini e il sottosegretario Lima, che preannuncia l'orientamento favorevole del Governo.

Messo ai voti, l'articolo unico del provvedimento è approvato all'unanimità.

« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale di custodia dei canali demaniali » (1023),
approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del rappresentante del Governo, la Commissione decide di rinviare l'inizio della discussione.

« **Autorizzazione a trasferire in proprietà al comune di Bolzano alcuni immobili appartenenti al patrimonio dello Stato, siti in detta località** » (1328), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Su proposta del relatore Patrini, il quale fa rilevare che sulla materia non è ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione, la Commissione decide di rinviare l'inizio della discussione.

« **Norme in materia di organizzazione e svolgimento del giuoco del lotto** » (1329), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

In considerazione dell'assenza del relatore, la Commissione decide di rinviare la discussione.

« **Modifica alle leggi 14 agosto 1960, n. 826, e 11 ottobre 1973, n. 636, per quanto concerne le modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa** » (1463), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri.
(Rinvio della discussione).

Data l'assenza del relatore, la Commissione decide di rinviare la discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Vincelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

RICHIESTA DI INFORMAZIONI AL MINISTRO DEI TRASPORTI

Il Presidente dà lettura di una lettera del senatore Maderchi nella quale si chiede che il Governo riferisca alla Commissione, a norma dell'articolo 46 secondo comma del Regolamento, circa l'attuazione data ad un ordine

del giorno approvato all'unanimità dal Senato, nella seduta del 9 aprile scorso, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, relativo all'istituzione di una tassa di sbarco ed imbarco sulle merci trasportate per via aerea e marittima. L'ordine del giorno impegnava il Governo a fissare la tassa suddetta, per la stampa quotidiana e periodica, nella misura di lire una per ogni chilogrammo di peso lordo.

Accogliendo la richiesta del senatore Maderchi, la Commissione dà incarico al Presidente di trasmetterla al Ministro dei trasporti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Mutamento della denominazione dell'aeroporto di Pisa San Giusto e destinazione della quota parte dei 20 miliardi di cui all'articolo 1, punto A), della legge 25 febbraio 1971, n. 111, assegnata alla costruzione del nuovo aeroporto di Firenze, al potenziamento del collegamento ferroviario fra Firenze ed il citato aeroporto** » (1502), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Sammartino il quale, premesso che la legge 25 febbraio 1971, n. 111, ha assegnato tra l'altro otto miliardi per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze, rileva che il disegno di legge in discussione, inserendosi nella prospettiva di una razionale programmazione territoriale e di uno sviluppo organico del sistema aeroportuale, intende evitare un inutile dispendio di disponibilità finanziarie con la costruzione in Toscana di un secondo aeroporto e mira perciò a destinare la predetta somma al potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Firenze e l'esistente scalo di Pisa-San Giusto, migliorandone in tal modo la funzionalità.

Il relatore fa poi presente che il disegno di legge propone di mutare la denominazione del predetto aeroporto in quella di « Firenze-San Giusto »; a suo avviso sarebbe più opportuno intitolare l'aeroscalo ad una personalità universale quale quella di Galileo Galilei. Formula in tal senso un emendamento all'articolo 1.

Propone anche una modifica all'articolo 2 in modo da porre in evidenza la necessità di istituire un raccordo celere e diretto tra la stazione di Firenze-S. Maria Novella e l'aeroporto.

Interviene quindi il senatore Crollanza il quale, sottolineata l'inopportunità di creare un duplicato dello scalo di Pisa-San Giusto, si dichiara favorevole al disegno di legge ed all'emendamento del relatore all'articolo 2, mentre manifesta qualche perplessità circa l'intitolazione a Galileo Galilei, ritenendo più opportuno evidenziare il fatto che il nuovo aeroporto diventa, in pratica, lo scalo di Firenze.

Il senatore Pacini, primo proponente del disegno di legge, nel manifestare la sua adesione alle modifiche proposte dal relatore, afferma che il provvedimento non intende rispondere ad esigenze meramente locali o campanilistiche ma adeguarsi ad una logica di sviluppo razionale e programmato del sistema aeroportuale italiano.

Il senatore Mingozzi, dicendosi favorevole al provvedimento, osserva che già in passato il Gruppo comunista si era opposto alla costruzione, ritenuta superflua, di un nuovo aeroporto toscano. Circa la questione della denominazione, afferma che essa andrebbe concordata con gli organi della Regione toscana.

Il senatore Maderchi dichiara che sarebbe stato più opportuno inserire il provvedimento in discussione nel contesto di una serie di misure capaci di dar vita ad un vero e proprio sistema aeroportuale toscano, valorizzando anche lo scalo di Firenze-Peretola. Sottolineata poi l'irrilevanza pratica della questione della denominazione, l'oratore conclude osservando che, per il previsto potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Firenze e l'aeroporto, dovrebbero essere utilizzati anche i fondi assegnati per lo sviluppo delle linee metropolitane.

Dopo un intervento del senatore Avezzano Comes, favorevole al disegno di legge, il senatore Santi ricorda una mozione della Regione toscana con la quale si auspica appunto l'istituzione di un veloce raccordo ferroviario tra Firenze e l'aeroporto di Pisa-San Giusto, mentre il presidente Martinelli fa presente l'esigenza di inserire un articolo

aggiuntivo che autorizzi il Ministro del tesoro ad apportare, in relazione alla diversa destinazione delle somme già stanziare, le opportune variazioni di bilancio.

Alla replica del relatore fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Vincelli, il quale esprime la piena adesione del Governo al disegno di legge ed assicura che da parte del Ministero dei trasporti vi è l'intenzione, una volta approvato il provvedimento, di passare immediatamente alla fase operativa per quanto riguarda i lavori attinenti al raccordo ferroviario.

Il rappresentante del Governo si dichiara poi favorevole alla denominazione proposta dal relatore, all'emendamento dello stesso relatore all'articolo 2 ed all'articolo aggiuntivo proposto dal Presidente.

La Commissione passa all'esame degli articoli, approvando gli articoli 1 e 2, con le modifiche suggerite dal relatore, e l'articolo aggiuntivo presentato dal Presidente.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli da parte dei senatori Santalco, Maderchi ed Avezzano Comes, la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso con il seguente, nuovo titolo: « Nuova denominazione dell'aeroporto di Pisa-San Giusto e destinazione al collegamento ferroviario tra Firenze ed il citato aeroporto della somma stanziata per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze ».

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente fa presente che non è possibile procedere oltre nell'esame dell'ordine del giorno in quanto i disegni di legge iscritti riguardano la competenza dei Ministeri della marina mercantile e dei lavori pubblici, i cui rappresentanti, per impegni del loro ufficio, non sono in grado di intervenire ai lavori della Commissione.

Il senatore Maderchi, nel prendere atto delle dichiarazioni del Presidente, manifesta, a nome del Gruppo comunista, una vibrata protesta in particolare per l'assenza dei rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, che — osserva —, anche in altre circostanze ha impedito alla Commissione di proseguire nei suoi lavori.

Il senatore Mingozzi lamenta che non si sia ancora potuto dare concreto avvio alla

indagine conoscitiva sulle autostrade, a causa della persistente indisponibilità del Ministro dei lavori pubblici a svolgere la preannunciata esposizione introduttiva.

Il presidente Martinelli, nel dare notizia degli inviti sinora rivolti al ministro Lauricella, assicura che si renderà nuovamente interprete dell'esigenza di una più assidua collaborazione tra il Governo e la Commissione.

**PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO
DI DISEGNI DI LEGGE**

Il senatore Avezzano Comes propone la iscrizione dell'ordine del giorno del disegno di legge n. 118, concernente facilitazioni di viaggio a favore degli invalidi di guerra.

La proposta è accolta dalla Commissione, che, parimenti, accoglie la proposta del senatore Crollalanza intesa ad iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1265, relativo alla classificazione del torrente Lamasinata e delle relative opere a difesa della città di Bari.

Il senatore Maderchi sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1635, recante nuove norme per la regolamentazione del servizio pubblico di trasporto delle persone a mezzo di autoveicoli di piazza.

Il Presidente, dopo aver ricordato che il suddetto disegno di legge è stato assegnato all'esame congiunto, in sede referente, della 8ª e della 10ª Commissione, si riserva di prendere gli opportuni contatti con il Presidente della 10ª Commissione, al fine di concordare una data in cui esaminare il provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno odierno, al quale verranno aggiunti, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 596, 855, 1089-B, 1378, 1454, 1558 e 1580; in sede redigente, il disegno di legge n. 1367 nonchè, in sede referente, i disegni di legge nn. 118, 1265, 1506 e 1522.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1974

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
indi del Vice Presidente
MAZZOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Salvatore.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Salvatore risponde all'interrogazione n. 1133, presentata dai senatori Artioli ed altri, in merito all'attuazione dei provvedimenti urgenti per la zootecnia.

Il senatore Artioli replica dichiarandosi insoddisfatto della risposta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme applicative del regolamento CEE n. 2511 del 9 dicembre 1969 concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi** » (1547), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che prevede l'attuazione del Regolamento comunitario n. 2511 del 1969 a favore dell'agrumicoltura, sottolineando anzitutto che con i provvedimenti previsti si realizza un intervento sulle strutture agricole in base a un nuovo orientamento della politica comunitaria. Richiama quindi il Regolamento comunitario in questione, che prevede un piano di riconversione delle colture agrumicole e di miglioramento delle strutture di commercializzazione, con contributi a fondo perduto, per cinque anni, pari a mille unità di conto annue per ogni ettaro di aranceto, e a milleduecento unità di conto per ogni ettaro di mandarinetto; contributi, peraltro, riservati solo alle minori aziende. Premesso che il

FEOGA è impegnato a rimborsare agli Stati membri, a collaudo delle opere, il 50 per cento delle spese, e che nello stesso Regolamento sono previste anche misure di intervento a breve termine sulla sezione Garanzia del FEOGA, a favore di determinate forme di commercializzazione, fra presente che il decreto ministeriale 30 marzo 1973, richiamato nel disegno di legge, costituiva la pubblicazione del piano agrumicolo in adempimento di quanto stabilito nel Regolamento comunitario, e in stretta connessione con il contenuto di tale Regolamento, salvo per quanto concerne le misure a breve termine, probabilmente tralasciate in conseguenza dei ritardi nell'emanazione del provvedimento.

Dopo aver osservato che sul piano di sviluppo agrumicolo, elaborato in tale decreto ministeriale, non risultano espresse riserve da parte dei competenti organi regionali, rileva che i piani di riconversione delle colture ammettono sia il reimpianto totale degli agrumeti, sia il reinnesto, sia il reinnesto accompagnato da diradamento delle piante. Lo stesso piano, da attuarsi entro il termine del 31 dicembre 1978, indica le varietà che dovranno sostituire le *cultivar* ormai superate, e stabilisce i contenuti e i limiti dell'intervento pubblico. Il relatore avverte che il disegno di legge comprende sostanzialmente provvedimenti di finanziamento del piano, che in pratica, malgrado l'esigenza di aggiornare il riferimento all'unità di conto, potrà interessare 43 mila ettari di agrumeti, di cui 18 mila in Sicilia e 17 mila in Calabria.

Il senatore Boano conclude esprimendo un giudizio parzialmente positivo sulle misure richiamate nel provvedimento, osservando che esso non fa adeguato riferimento alle provvidenze in merito alla commercializzazione e collocazione dei prodotti agrumicoli sui mercati interni e internazionali, malgrado la forte concorrenza che al prodotto italiano viene fatta da altri Paesi, soprattutto per una migliore organizzazione in tale settore.

Il presidente Mazzoli dà lettura del parere, favorevole con osservazioni, formulato dalla Commissione bilancio, nel quale è prospettata l'opportunità di ridurre la spesa di venti

miliardi, sopprimendo nell'articolo 1 lo stanziamento riferito all'esercizio 1979. Precisa altresì che, data la formulazione di tale indicazione, il parere della Commissione bilancio non deve ritenersi vincolante per le decisioni della Commissione.

Il senatore Buccini, espresso l'orientamento favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge, muove alcuni rilievi, in particolare per quanto concerne il ritardo con cui si dà attuazione ad un regolamento comunitario risalente al 1969. Altro rilievo, anche in relazione alla sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito l'immediata esecutività delle norme di carattere comunitario, concerne l'interferenza con i poteri delle Regioni, in quanto, nella materia agricola, allo Stato può essere riservato solo un compito di coordinamento e di indirizzo. Nello stesso disegno di legge, la subordinazione dell'attività regionale ai limiti posti dal piano agrumicolo ha un senso se si riferisce alle disponibilità finanziarie, desta invece perplessità se si riferisce alle decisioni di merito. Dopo aver osservato inoltre che la formulazione del piano, trattandosi quasi di una legge-quadro contenente le direttive per gli interventi regionali, sarebbe stata di competenza del potere legislativo, contesta l'opportunità di ridurre gli stanziamenti e dichiara che i senatori socialisti voteranno per l'approvazione del disegno di legge senza modificazioni, anche in relazione all'urgenza per l'entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore Del Pace, sottolineato il ritardo nella presentazione del provvedimento, individua nel mancato riferimento ai problemi della commercializzazione la maggiore carenza del provvedimento, ricordando l'incidenza delle lacune in tale settore sulla produzione agrumicola meridionale. In particolare, sottolinea il mancato riferimento alle strutture cooperative e individua in ciò il proposito di mantenere uno *status quo* estremamente discutibile. Osservato che l'unico assetto positivo del provvedimento è il fatto di consistere in un intervento di carattere strutturale, si sofferma sul problema della riconversione varietale e su alcuni pericoli connessi, soprattutto dal punto di vista fitopatologico, auspicando un adeguato poten-

ziamento della ricerca e della sperimentazione in agricoltura.

Il senatore Del Pace prosegue osservando che il piano agrumicolo, ispirato dalla tecnocrazia di Bruxelles, è stato recepito con un decreto ministeriale e imposto dall'alto, senza alcuna preventiva consultazione con le categorie interessate. Solo le profonde modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati hanno consentito una parziale partecipazione delle Regioni all'attuazione del piano stesso; è necessario però — come previsto da specifici emendamenti dei senatori comunisti — consentire alle Regioni l'eventuale adattamento ed aggiornamento del piano rispetto alle specifiche esigenze e caratteristiche. Dopo aver lamentato l'assenza di provvidenze per il settore dei limoni, contesta la possibilità di ridurre gli stanziamenti, nel momento in cui le somme appaiono insufficienti anche a causa del ritardo ed auspica che le somme stesse possano effettivamente essere utilizzate dagli agrumicoltori. Conclude illustrando un ordine del giorno nel quale si impegna il Governo, in relazione ai previsti interventi della Cassa per il Mezzogiorno nello stesso settore, a far sì che le varie iniziative vengano discusse ed approvate dalle Regioni interessate, al fine di evitare interventi ripetitivi o situazioni di contraddittorietà.

Il senatore Zanon esprime sorpresa per il ritardo con il quale più volte viene data attuazione alle direttive comunitarie, richiamandosi anche all'attuazione delle direttive sull'ammodernamento delle strutture e a quella a favore delle zone montane. Affronta quindi i problemi dell'agrumicoltura, ritenendo inammissibile che, malgrado la privilegiata posizione geografica dell'Italia nell'ambito del MEC, tale settore sia in crisi per il superamento di alcune varietà non tempestivamente sostituite, e per la mancanza di moderni impianti per la conservazione dei prodotti in vista di una più attenta commercializzazione. Dopo aver rilevato l'esigenza fondamentale di una migliore organizzazione nel settore della commercializzazione, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, respingendo

l'ipotesi di una riduzione degli stanziamenti.

Il senatore Majorana, premesso di condividere le osservazioni dei precedenti oratori, denuncia che difetti e abusi nel campo della commercializzazione pregiudicano un settore produttivo che può avere enorme importanza anche dal punto di vista valutario. Infatti la presenza di partite scadenti, o deteriorate per ritardi e disorganizzazione dei trasporti, deprime il mercato a danno anche dei prodotti di buona qualità. Rilevato che i prodotti meno qualificati dovrebbero essere riservati all'elaborazione industriale ed esclusi dal consumo diretto, sottolinea le particolari difficoltà della riconversione colturale in Sicilia, dove gli agrumeti sono realizzati a mezzo di terrazzamenti su terreni scoscesi ed ogni intervento presenta costi e difficoltà maggiori che in altre zone. Coglie l'occasione per contestare le critiche alla qualità dei prodotti italiani, osservando che riserve di tal genere sono evidenziate all'estero per giustificare la preferenza per i prodotti di altri Paesi determinata soprattutto dall'interesse a scambi commerciali che permettono il collocamento di prodotti industriali. È vero però che, rispetto ad altri Paesi meglio organizzati, l'agrumicoltura italiana presenta maggiori costi di produzione. Dopo aver auspicato che le stazioni sperimentali di agrumicoltura si impegnino anche in attività dimostrative, si dichiara favorevole alla approvazione del disegno di legge, pur esprimendo riserve sulla possibilità di una tempestiva distribuzione dei fondi ai produttori interessati, ormai sfiduciati per molte delusioni.

Il senatore De Marzi si sofferma in particolare sul problema degli interventi nel settore della commercializzazione, ricordando che tale settore è richiamato nel disegno di legge ed avvertendo che, al momento dell'attuazione dei piani da parte delle Regioni e in sede di aggiornamento e correzione delle previsioni risalenti a molto tempo fa, sarà possibile prestare maggiore attenzione a tale settore, in quanto altrimenti una notevole spesa rischia di rimanere senza effetti produttivi. Auspica anzi che il Governo, nei suoi compiti di coordinamento, orienti e stimoli in tal senso l'attività delle Regioni.

Il senatore Cipolla individua nel disegno di legge un esempio negativo di sperpero di denaro, di tempo e di fiducia attraverso un meccanismo di tipo speculativo-burocratico. Ricordate le origini dell'intervento comunitario per il settore dell'agrumicoltura, dopo che la politica comunitaria aveva portato alla distruzione degli agrumeti, dichiara che il piano agrumicolo, elaborato dalla burocrazia ministeriale in collegamento con la burocrazia degli organi comunitari, comporta una serie di usurpazioni, in quanto non si tratta di un piano produttivo, ma di una serie di contributi a fondo perduto che avrebbero potuto essere deliberati solo dal Parlamento. Tale sistema, al quale sarebbe stato preferibile quello degli incentivi creditizi, limiterà le provvidenze (peraltro eccessive e tali da determinare abusi) ai soli produttori in grado di anticipare le spese e di ottenere il finanziamento dal Ministero, che si riserva ogni potere in proposito. Sottolineata altresì l'usurpazione dei poteri spettanti alle Regioni, denuncia i rischi connessi ai riferimenti alla commercializzazione, rilevando che ingenti somme potranno essere assorbite da operatori estranei all'agricoltura, con le stesse conseguenze negative dei cosiddetti « premi di penetrazione ». Il senatore Cipolla conclude rilevando che gli interessi economici dominanti nell'ambito comunitario sono in contrasto con le esigenze dell'agrumicoltura italiana e denunciando il pericolo che le misure previste per la riconversione colturale portino in realtà all'estirpazione degli agrumeti e alla riduzione di tale coltura.

Il senatore Balbo, dopo essersi richiamato al problema del ritardo con cui il provvedimento viene in discussione, contesta anzitutto l'opportunità di ridurre gli stanziamenti, auspicando che nel 1979 alcuni problemi finanziari possano essere risolti. Dopo aver osservato che in altri settori e in altre Regioni il problema dell'adeguamento varietale è stato affrontato in tempo dagli agricoltori, anche senza incentivi pubblici, dichiara di condividere l'opportunità dello stanziamento in questione, auspicando che esso stimoli le iniziative individuali che appaiono insuffi-

cienti nel settore agrumicolo. Raccomanda altresì un coordinamento, da effettuare nell'ambito regionale, fra le varie iniziative, con particolare riferimento ai previsti interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, replica quindi agli oratori intervenuti, contestando in primo luogo la validità o la congruità di alcune delle riserve espresse dal senatore Cipolla. In merito alla possibilità che, nel settore della commercializzazione, le provvidenze si risolvano a favore di operatori estranei al mondo produttivo, ritiene che tale pericolo, peraltro solo potenziale, possa essere prevenuto dall'attenta vigilanza delle categorie interessate. Dopo aver richiamato la possibilità di cautele e di controlli, anche da parte dei poteri locali e delle Regioni cui sono riservate specifiche competenze, sottolinea alcune disposizioni specifiche in base alle quali possono considerarsi eccessive le perplessità del senatore Cipolla. Precisato che i problemi della coltivazione dei limoni formano oggetto di uno specifico piano all'esame del CIPE, contesta che nel provvedimento si realizzi una eccessiva ingerenza dello Stato, ricordando che nel decreto ministeriale sono riservate alle Regioni importanti incombenze, compresa la localizzazione di alcuni impianti di commercializzazione. Il relatore, dopo aver chiesto l'approvazione senza modifiche del disegno di legge, conclude rilevando il ritardo nell'attuazione dei regolamenti comunitari e prospettando la possibilità che gli organi parlamentari assumano dirette iniziative, intese ad evitare lungaggini non giustificate.

Il sottosegretario Salvatore, premesso che il settore agrumicolo, in fase di espansione, presenta i migliori presupposti oggettivi per un razionale ammodernamento, rileva che il piano agrumicolo in esame si riferisce solo alle misure a medio termine, mentre le misure a breve termine, soprattutto a sostegno della commercializzazione, sono operanti o in discussione in un diverso contesto. Definisce derivata da un malinteso l'opinione che il piano preveda solo interventi di adeguamento colturale, in quanto esso in-

veste anche il settore della commercializzazione e interessi strutturali che superano il livello aziendale. Contesta quindi che ad un intervento così impostato potesse darsi esecuzione con singoli piani di carattere regionale e respinge nuovamente l'ipotesi di rapporti diretti fra le Regioni e la normativa comunitaria, pur condividendo l'opinione che nel rapporto previsto fra la Comunità europea e ciascuno Stato membro, anche al Parlamento possano spettare specifiche iniziative. Raccomanda quindi l'approvazione del disegno di legge, che dà vita ad un piano nazionale per l'agrumicoltura nel cui quadro le Regioni, già preventivamente consultate, potranno sviluppare autonome decisioni secondo le loro esigenze e situazioni obiettive.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli.

Il relatore alla Commissione, senatore Boano, dichiara superfluo, ritenendolo implicito nella formulazione dell'articolo, un emendamento all'articolo 1, proposto dai senatori Del Pace ed altri, per consentire alle Regioni la possibilità di modificare il piano agrumicolo, tenendo conto delle particolarità dei territori interessati. Dopo che il sottosegretario Salvatore si è dichiarato contrario a tale emendamento, esso è respinto dalla Commissione, che approva l'articolo 1 senza modificazioni.

Il relatore dichiara quindi di condividere le finalità di un emendamento all'articolo 2, proposto dai senatori Zavattini ed altri, inteso a riservare alla competenza statale i soli impianti di interesse interregionale per la raccolta e commercializzazione degli agrumi. Dopo aver raccomandato al Governo di tener conto in concreto di tale indicazione, si dichiara contrario all'emendamento solo per non ritardare ulteriormente l'iter del disegno di legge.

Dopo che il sottosegretario Salvatore si è dichiarato contrario, per gli stessi motivi esposti dal relatore, l'emendamento viene respinto.

La Commissione approva quindi, senza modificazioni, gli articoli 2 e 3 del disegno di legge.

Il sottosegretario Salvatore dichiara, a nome del Governo, di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Del Pace ed altri, sul quale si pronuncia favorevolmente il relatore Boano; i proponenti non insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore Zavattini, richiamandosi a tutte le riserve prospettate e al fatto che gli emendamenti proposti dai senatori comunisti sono stati respinti dalla maggioranza, dichiara l'astensione del Gruppo comunista nel voto finale, giustificando tale atteggiamento non del tutto negativo con il solo fine di non ritardare la definitiva approvazione del provvedimento.

Il senatore Majorana dichiara il voto favorevole al disegno di legge, pur considerando il provvedimento inadeguato e insufficiente rispetto alle esigenze.

Il senatore Scardaccione dichiara il voto favorevole dei senatori democristiani. Premesso di condividere alcune riserve sull'impostazione dei rapporti fra il Ministero e le Regioni, osserva che nel caso specifico al Ministero, senza che siano sottratte funzioni proprie delle Regioni, sono riservati compiti di coordinamento e di controllo tecnico, e che una nuova atmosfera in tali rapporti potrà dar luogo a positivi risultati concreti nell'attuazione pratica del provvedimento. Conclude sottolineando l'esigenza di particolari controlli, ed anzi di un diretto intervento di organi pubblici, nel delicato settore della produzione vivaistica e del materiale di propagazione.

Il senatore Balbo dichiara il suo voto favorevole, pur rilevando che le provvidenze in questione potrebbero apparire superflue per un settore in cui si registra un aumento sia della produzione, che dei redditi.

Il presidente Colleselli, richiamandosi ad alcuni rilievi espressi nei vari interventi, auspica una più diligente opera da parte degli uffici del Ministero, perchè i provvedimenti concernenti l'attuazione di direttive comunitarie non vengano proposti al Parlamento con gravi ritardi che più volte hanno comportato discussioni e deliberazioni adottate sotto il fastidioso stimolo dell'urgenza dei termini.

La Commissione quindi, con l'astensione dei senatori comunisti, approva il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Del Pace ricorda che la Commissione si è riservata, dopo l'approvazione delle nuove norme sull'affitto dei fondi rustici, di proseguire i propri lavori sui problemi dei contratti agrari e chiede l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge già presentati in proposito. Ricorda altresì la necessità di predisporre i finanziamenti a favore delle zone montane, per le quali le norme in vigore scadranno il 31 dicembre 1974 e chiede notizie in merito alla presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge concernente la zootecnia. Auspica infine che il Governo voglia tempestivamente adottare i richiesti provvedimenti per consentire la distillazione agevolata dei prodotti vinicoli, data la situazione di pesantezza esistente nel settore.

Il senatore De Marzi chiede che la Commissione prenda in esame il disegno di legge n. 1514, che prevede modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice.

Il Presidente prende atto delle richieste dei senatori Del Pace e De Marzi, e dopo aver precisato, rammaricandosene, di non essere a conoscenza del testo del disegno di legge governativo sulla zootecnia, peraltro già noto in numerosi ambienti, si riserva di definire il programma dei lavori della Commissione, sentito l'Ufficio di presidenza della Commissione stessa.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITA (12^a)

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1974

Presidenza del Presidente

PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128** » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Maghano; Guerini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Pittella, sottolinea la finalità essenziale del disegno di legge: porre termine allo stato di confusione che sempre più si accresce nelle amministrazioni ospedaliere e che rende assolutamente intollerabile l'andamento della attività ospedaliera nel nostro Paese. L'oratore avverte che la lunga discussione alla Camera, sulla base dei numerosi disegni di legge poi unificati, non ha esaurito in modo del tutto soddisfacente le gravi questioni pendenti nella vita ospedaliera. È assolutamente necessario, quindi, che la Commissione esamini attentamente il testo: pur condividendo l'ansiosa attesa delle categorie interessate, non si può trascurare la necessità di recare al testo alcune modifiche di notevole importanza. Il relatore si sofferma quindi a enumerare i punti del disegno di legge che dovrebbero essere modificati e propone che venga costituita una Sottocommissione con il compito di predisporre gli emendamenti opportuni.

Propone anche che la Commissione inviti il Governo a porre un freno alle indiscriminate assunzioni presso le amministrazioni ospedaliere, al fine di impedire che il disegno di legge debba sanzionare, con la previsione dei passaggi in ruolo, un inammissibile gonfiamento degli organici ospedalieri. Tale azione frenante dovrebbe essere intrapresa immediatamente, tenendo conto che il disegno di legge richiederà una trattazione non

breve e che occorre stabilire subito rimedi di emergenza.

Il relatore conclude avvertendo che il provvedimento non può in alcun modo risanare la situazione dell'assistenza sanitaria nel Paese, richiedendosi per tale scopo ben altre e più ampie iniziative legislative, ma dev'essere considerato unicamente come un momento di passaggio verso azioni riformatrici assai più impegnative.

Dopo intervento dei senatori Merzario, Argiroffi, Barra e Pinto, si stabilisce di affidare l'elaborazione degli emendamenti indicati dal relatore ad una Sottocommissione (che si riunirà martedì 4 giugno, alle ore 16,30).

La Commissione decide di discutere subito la proposta del relatore per una raccomandazione al Governo affinché si adoperi, per quanto di sua competenza, a porre un freno alle assunzioni indiscriminate da parte delle amministrazioni ospedaliere. Intervengono i senatori Cavezzali, Barra, Pinto, Argiroffi, Merzario, Barbera, De Giuseppe e Pecorino.

Il senatore Cavezzali espone la situazione venutasi a creare presso le amministrazioni ospedaliere, che assumono personale sanitario ed ausiliario in misura indiscriminata e al di fuori delle disponibilità dei ruoli, nell'attesa che la legge in discussione regolarizzi poi la posizione dei nuovi assunti, determinando, inevitabilmente, un cospicuo incremento degli organici.

Il senatore Merzario fa presente l'assoluta necessità di bloccare tali assunzioni indiscriminate, che nelle more dell'approvazione del disegno di legge potrebbero assumere proporzioni veramente eccessive, dato che le amministrazioni ospedaliere potranno presto disporre dei cospicui finanziamenti previsti nel decreto-legge per il risanamento dei bilanci degli ospedali, attualmente all'esame del Consiglio dei ministri.

Il senatore Barra ritiene che, a prescindere dalle raccomandazioni che possono essere fatte in tal senso al Ministero della sanità e che costituiscono soltanto un invito generico, sussista anche un rimedio giuridico a disposizione del Governo, in quanto il de-

creto-legge di cui ha parlato il senatore Merzario potrebbe disporre la sospensione dell'applicazione del 3°, 4° e 5° comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

Il senatore Pinto osserva che le assunzioni delle amministrazioni ospedaliere devono essere approvate dalle Commissioni di controllo, nelle quali sono rappresentati i partiti della maggioranza: la responsabilità per le assunzioni indiscriminate non ricade tanto sul Governo o sulle Regioni quanto sui partiti stessi.

Il senatore De Giuseppe rammenta che le assunzioni effettuate in base a concorso non possono essere bloccate quando siano già iniziati gli espletamenti dei concorsi stessi, altrimenti si verrebbero a ledere i diritti dei partecipanti al concorso. D'altra parte gli abusi più gravi sembra che avvengano sulla base delle norme di legge citate dal senatore Barra e di una interpretazione discutibile di queste norme stesse. La Commissione potrebbe quindi invitare il Governo ad una azione per limitare le assunzioni sulla base di quanto suggerisce lo stesso senatore Barra. Il Governo potrebbe poi riservarsi di accettare o meno tale invito, previo esame degli aspetti giuridici e amministrativi del problema.

Il senatore Argiroffi insiste sulla necessità che la Commissione assuma una chiara posizione politica e si associa in tal senso alle proposte dei senatori Cavezzali e Barra.

Il senatore Barbera si associa alle considerazioni del senatore Cavezzali e del senatore Merzario, specialmente per quanto concerne la necessità di provvedere con urgenza, nelle more dell'approvazione di una legge che richiederà ancora un *iter* abbastanza lungo. Sempre per quanto concerne la gravità della situazione venutasi a creare nelle amministrazioni ospedaliere, l'oratore rammenta la prassi in uso di coprire in via straordinaria anche posti di ruolo vacanti, con l'immane conseguenza di un successivo gonfiamento dei ruoli.

Il senatore Pecorino fa presente l'impossibilità di bloccare i concorsi il cui espletamento ha già avuto inizio e rammenta che, in ogni caso, ogni possibilità effettiva di

porre un freno alle assunzioni è circoscritta alla sfera di competenza delle Commissioni di controllo.

I senatori Pittella, Cavezzali, Argiroffi e Ossicini presentano il seguente ordine del giorno: « La 12^a Commissione permanente raccomanda al Governo di emanare immediate istruzioni atte a verificare l'opportunità sia dell'espletamento di nuovi concorsi che alcuni enti ospedalieri stanno accelerando, sia delle assunzioni con avviso pubblico cui si sta procedendo, in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 1637 ».

Dai senatori Barra, Pinto, Dal Canton Maria Pia, Leggieri, Barbaro e Costa, viene presentato il seguente ordine del giorno: « La 12^a Commissione permanente, considerato che è all'esame del Consiglio dei ministri l'emanazione di un decreto-legge per la sistemazione finanziaria dei disavanzi di bilancio delle amministrazioni ospedaliere, fa voti al Governo affinché preveda nel decreto-legge il temporaneo blocco delle piante organiche degli enti ospedalieri, e comunque disponga il divieto di far ricorso alle facoltà di cui ai commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, fino alla entrata in vigore del disegno di legge n. 1637 relativo alla disciplina e all'assunzione del personale sanitario ospedaliero ».

Il sottosegretario Spigaroli comunica che il Ministero della sanità ha già svolto una azione tendente a porre un limite alle assunzioni indiscriminate, azione che ha avuto esito favorevole soltanto presso una parte delle amministrazioni ospedaliere. Accetta comunque il primo ordine del giorno, restando inteso però che nessuna azione può essere intrapresa per bloccare i concorsi già in fase di espletamento.

Per quanto concerne il secondo ordine del giorno, il sottosegretario Spigaroli si riserva di comunicare le determinazioni del Governo in una delle sedute della prossima settimana, rendendosi necessario un attento esame dei problemi giuridici implicati nell'impegno che si chiede al Governo. Egli ritiene peraltro che un'azione più efficace di quella governativa potrebbe essere svolta dagli assessori

regionali, trattandosi ormai di materia di competenza delle Regioni.

Il senatore Argiroffi afferma che la Commissione dovrebbe pronunciarsi senz'altro anche sul secondo ordine del giorno, indipendentemente dalla sua accettazione o meno da parte del Governo.

Il senatore De Giuseppe ritiene che l'ordine del giorno del senatore Barra potrebbe essere molto più efficace e valido qualora fosse garantita la sua accettazione da parte del Governo ed insiste quindi perchè sia concessa al rappresentante del Governo una settimana di tempo per potersi pronunciare su di esso.

Il senatore Torelli fa presente che l'ordine del giorno del senatore Barra, essendo basato sulla previsione di un decreto-legge ancora all'esame del Consiglio dei ministri, può essere votato subito, restando indifferente e irrilevante la sua accettazione da parte del Governo.

I senatori Barra, Cavezzali e Argiroffi si associano alle considerazioni del senatore Torelli.

Il sottosegretario Spigaroli dichiara che, dal momento che la Commissione non chiede il parere del Governo sull'ordine del giorno del senatore Barra, egli si limita a prenderne atto, rinunciando quindi alla richiesta di rinvio alla prossima settimana.

Infine la Commissione approva gli ordini del giorno dei senatori Cavezzali e Barra.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria » (1254), d'iniziativa del senatore Leggieri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Premoli riassume brevemente i risultati ai quali era pervenuta la Commissione nelle precedenti sedute, ricordando che un rapido esame sembra sufficiente alla definizione dei problemi ancora pendenti.

La senatrice Maria Pia Dal Canton fa presente che la Commissione è ancora in atte-

sa dei pareri del Consiglio superiore della sanità e dell'Istituto superiore di sanità.

Il relatore alla Commissione, senatore Pittella, osserva che i pareri richiesti riguardavano solo il problema della scelta dei mezzi tecnici più idonei alla somministrazione dei farmaci anticarie. Tali pareri non sono pertanto indispensabili per la conclusione dell'esame da parte della Commissione.

La senatrice Carmen Zanti Tondi rammenta che alcune Regioni stanno già provvedendo alla profilassi anticarie nell'ambito della loro competenza legislativa, che la Commissione non può ignorare.

Il senatore Argiroffi aggiunge che il legislatore statale non può imporre alle Regioni, specie a quelle più povere del Mezzogiorno, la scelta prioritaria di una determinata profilassi, quando le precarie situazioni sanitarie locali richiederebbero interventi più urgenti e assolutamente indispensabili nel settore delle malattie infettive. Tenendo conto anche delle limitate disponibilità finanziarie di tali Regioni, che non consentono molti interventi nel settore sanitario, l'oratore esprime l'avviso che il disegno di legge invada la competenza regionale.

Il senatore Leggieri afferma che le disposizioni finanziarie per l'attuazione della profilassi anticarie da parte delle Regioni dovranno essere stabilite in altra sede e che pertanto il disegno di legge può essere senz'altro approvato, previa soppressione dell'articolo 3, concernente appunto il finanziamento.

Si passa all'esame degli articoli. Viene accolto l'articolo 1, modificato in base ad un emendamento proposto dal senatore Leggieri, tendente a dare al secondo comma una formulazione più generica, che rispetti le competenze regionali. È accolto altresì l'articolo 2, con un emendamento del senatore Argiroffi, tendente ad inquadrare l'attuazione della profilassi nell'ambito dei servizi di medicina scolastica.

Su proposta del senatore Leggieri, la Commissione decide di sopprimere l'articolo 3, in quanto le provvidenze finanziarie per la profilassi anticarie non possono essere stabilite in sede di discussione del provvedimento in esame. Il senatore Barra osserva che tale soppressione è indispensabile affinché il provvedimento possa conservare quel carattere di legge-quadro che gli è imposto, in ogni caso, dall'articolo 117 della Costituzione. Trattandosi quindi di disposizioni che costituiscono soltanto la cornice entro la quale operano e opereranno le legislazioni regionali, l'oratore ritiene che le obiezioni del senatore Argiroffi, concernenti il rispetto delle attribuzioni regionali, possano ritenersi superate.

Infine la Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista, dichiarata dal senatore Argiroffi, conferisce al relatore mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere contrario sul disegno di legge:

« Disciplina del condominio in fase di attuazione » (598), d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri (*alla 2ª Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30